

# IL GOVERNO



Foto Ansa



Un momento della manifestazione "Se non ora quando?" a Piazza del Popolo

## Maroni: «Rischio reale la fine della legislatura»

Preoccupazione leghista dopo il monito del presidente della Repubblica  
Nota dei vertici parlamentari del Pdl per ricordare che il governo funziona

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

È un rischio reale» determinato da «una situazione di conflitto permanente» che è sotto gli occhi di tutti. Il ministro Roberto Maroni, ha confermato, nel corso di «Che tempo che fa», che esiste il pericolo evocato dal presidente Napolitano di una fine anticipata, e innegabilmente, traumatica della legislatura. «Lo dico da ministro dell'Interno prima ancora che da esponente della Lega» dice Maroni che però nulla esclude che Berlusconi nel caso di ricorso alle urne possa ricandidarsi «perché è l'unico che può escludersi». Un'affermazione che suona più di cortesia che di sostanza dato che quanto fosse meglio andare alle urne lui dice «dal

luglio scorso» ed è innegabile che la Lega ormai soffre le conseguenze delle intemperanze del premier e teme di veder travolto l'agognato federalismo dai guai giudiziari del premier che avrà anche «argomentazioni molto deboli» ma è un rischio che esiste. E bisognerà farci comunque i conti. Magari abbassando i toni, come ha auspicato il presidente della Repubblica, un atteggiamento su cui «tutti a

**Il ministro Carfagna**  
«Un'occasione sprecata ma la politica deve ascoltare la piazza»

parole concordano ma poi nessuno sembra disposto a farlo» si è lamentato il ministro Calderoli. Per lui «sembra di stare davanti alla torre di Babe-

le che sta per sgretolarsi» fornendo una colta interpretazione biblica degli eventi di queste settimane.

**Se la Lega non** nasconde la sua preoccupazione, a fini federalisti e non solo, il centrodestra si è ritrovato compatto ad attaccare a mezzo stampa Napolitano, per il monito ripetuto ancora una volta anche se in modo più esplicito che in altre occasioni, che così non si può andare avanti. Sono scesi in campo Il Giornale e Libero per parlare di «minacce» al Cavaliere, di un presunto schierarsi «con il cavallo che giudica vincente, i magistrati», e di un altro errore «in una carriera che ne è piena». Quest'oggi provvederà a dire la sua Berlusconi in persona, ospite a Mattina 5 di Maurizio Belpietro. A sostenere la stabilità del governo «pur in una situazione grave di cui tutti siamo consapevoli» hanno senti-

to l'urgente necessità di intervenire con una nota congiunta ai vertici Pdl di Senato e Camera. Sono stati elencati i successi di questi mesi segnati da voti di fiducia che confermano che i rappresentanti eletti del popolo sovrano stanno facendo il loro lavoro. «Questa sovranità attualmente si esplica attraverso un governo legittimo che non è paralizzato o bloccato ma gode della maggioranza parlamentare» e quindi la possibilità di uno scioglimento delle Camere non è neanche ipotizzabile. Dicono loro anche se fior di costituzionalisti, politicamente distanti, hanno invitato a tenere bene in conto le parole di Napolitano.

Ma la giornata ha portato altre amarezze al centrodestra. Tutte quelle donne in piazza saranno state anche «usate come scudo umano dall'opposizione» come ha liquidato la questione l'onorevole Napoli ma ci sono andate consapevoli. Ed erano tante. Ma va notato che le donne di maggioranza non sono riuscite almeno a commentare l'evento in autonomia, se non a condividerlo, rispetto agli ordini di scuderia. Le ha viste «in poche, radical chic e con fini politici» il ministro Gelmini. Donne ingenui «cui è stata carpita la buona fede» per il sottosegretario Ravetto e scese in piazza «per opporsi al governo» secondo il ministro Prestigiacomo. Solo la Carfagna, parlando «di una bella occasione sprecata» invita a ricordarsi che «la politica ha sempre il dovere di ascoltare la piazza». ♦